

Eventi

ALLA FIERA
DI VERONA

L'appuntamento Dal 9 all'11 ottobre la prima edizione di Smart Energy Expo fa il punto su un tema cruciale

Le caratteristiche Un Salone eco-compatibile. L'obiettivo del 2020 produrre il 20% da fonti rinnovabili

Energia

Come renderla efficiente

Elettricità, calore, acqua: esperti a confronto sugli sprechi

Una nuova manifestazione fieristica che si affaccia sul mercato, proprio come fosse una start up. Con questa filosofia nasce Smart Energy Expo, la prima esposizione in Italia interamente dedicata alla filiera dell'efficienza energetica, in programma a Veronafiere dal 9 all'11 ottobre. Non si parlerà solo di fotovoltaico, ma anche di sistemi di monitoraggio e gestione intelligente di elettricità, calore e acqua, isolamento degli edifici, cogenerazione ad alto rendimento, biomasse ed auto elettriche, in ambito agricolo, edile, industria, terziario, P.A. e residenziale. Si parte il 9 ottobre con il Verona Efficiency Summit, un forum internazionale, utile alle aziende che vogliono saperne di più sul risparmio energetico, grazie alla presenza di policy maker di altissimo livello e big player dell'industria dell'energia e dell'efficienza energetica nazionali ed europei. Il summit sarà aperto al pubblico che potrà partecipare pagando un biglietto di 45 euro. «È un progetto innovativo anche nel format — spiega Giovanni Mantovani direttore generale di Veronafiere — con l'integra-

zione di spazi espositivi e un ricco calendario di appuntamenti, coinvolge, in modo trasversale, tutta gli attori: istituzioni, enti, aziende, mondo scientifico e accademico».

Il primo salone eco-compatibile d'Italia —

Smart Energy Expo è il primo ad avere un allestimento interamente eco-certificato, grazie al progetto pilota di Carbon footprint, ovvero il calcolo che permette di sapere quanta Co2 si rilascia nell'aria. Tutti gli stand saranno in alluminio con cucitura ad incastro, rivestiti in tessuto ecologico, riciclabile al 100%. In pratica peseranno il 60% in meno rispetto ai vecchi pannelli che si usavano un tempo per gli allestimenti in legno, con un elevato abbattimento di emissioni nocive nell'atmosfera. «È il primo esempio del genere in Italia — racconta Giorgio Possagno, DG di Veronafiere Servizi — abbiamo installato un tipo di pannello ecologico, che si può riusare all'infinito, con un'emissione di Co2 molto bassa, corrispondente a 0,251 kg a mq. A fine fiera, il sistema ci permetterà di misurare l'effettivo risparmio e compensazione di tutto l'even-

to». Insomma, dopo la casa pas-

siva, forse avremo anche la prima Fiera passiva. «Il prossimo passo — continua Possagno — sarà proprio quello di arrivare ad avere una fiera dove ogni processo di allestimento avrà un occhio di riguardo all'ambiente ed all'ecologia, senza sprechi né scarti ma solo in un'ottica di recupero».

Tavoli di lavoro e forum —

Due gli appuntamenti cardine della manifestazione veneta: il Tavolo di Lavoro di ITACA, Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale, che si terrà il 10 ottobre alla presenza delle Regioni d'Italia chiamate a presentare le loro linee guida sull'efficienza energetica ed il 1° Forum Internazionale degli Energy Manager dell'11 ottobre, in collaborazione con FIRE Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia. «Oggi più un'azienda è efficiente e meno ha bisogno di infrastrutture, perché risparmia usando meno energia», afferma Marco Pezzaglia, Comitato Scientifico Smart Energy Expo. «L'evoluzione delle tecnologie, renderà sempre più conveniente produrre energia in modo

maggiormente delocalizzato. Dal blackout del 28 settembre 2003, la rete è profondamente cambiata. Le fonti rinnovabili sono passate da centralizzate a decentralizzate. Ed oggi, oltre mezzo milione di impianti rinnovabili sono connessi alla rete. Un numero che tra 10 anni raddopierà». Anche perché lo chiede l'Europa.

Entro il 2020 l'Italia, come anche gli altri Paesi, dovrà ridurre i consumi di almeno il 20% e produrre il 20% dell'energia da fon-

ti rinnovabili, con un risparmio stimato di 8 miliardi di euro. Peccato che «il documento richiesto dalla direttiva Ue, l'Italia non lo abbia ancora predisposto», continua Pezzaglia.

Il bacino di affari — In più, il sistema elettrico italiano negli anni si è sempre più interconnesso con i Paesi del Mediterraneo. Che oggi sono fonte di guadagni. Solo nel Maghreb e Medio Oriente, dove i consumi energetici sono destinati a rad-

doppiare nel giro di dieci anni, si parla di un giro d'affari di 40 miliardi. Ma anche sul fronte interno le cose vanno bene, «l'Italia è protagonista di un settore che, con un fatturato di circa 5 miliardi, rappresenta quasi il 5% del Pil e coinvolge oltre 400 medie imprese», afferma Ettore Riello, presidente di Veronafiere. «Con questa fiera vogliamo aprire un dibattito a livello europeo con le istituzioni e i principi addetti ai lavori».

Barbara Millucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il blackout di dieci anni fa



Quando l'Italia restò al buio

Dieci anni fa, il 28 settembre 2003, l'Italia restava al buio in quello che è ricordato come il più importante blackout della rete elettrica italiana. Le luci si spensero dalle 3.30 sull'intero Paese, ad eccezione della Sardegna, dotata di una rete propria. Le cause: un albero caduto su una linea elettrica svizzera che porta energia da noi. L'allarme bloccò le centrali elettriche (nell'immagine dal satellite, la Penisola al buio).

Regolarità

Si risolve il problema della produzione discontinua, legata a variazioni climatiche

La guida



Smart Energy Expo si svolge dal 9 all'11 ottobre (9.30-18.30) al Quartiere Fieristico di Verona (viale del Lavoro). Biglietti acquistabili in cassa nei giorni della manifestazione oppure già disponibili in prevendita online su www.smartenergyexpo.net

I protagonisti

Mantovani: «Vogliamo che le aziende dialoghino con il mondo scientifico e con le istituzioni»

Il giro di affari

Riello: «Il settore fattura 5 miliardi, rappresenta quasi il 5% del Pil e coinvolge circa 400 medie imprese»



La tecnologia L'isola ecologica autonoma della vicentina Fiamm: in piccoli spazi grande stoccaggio ed emissioni zero

La batteria al sale per dare una mano al sole e al vento


Arriva dall'umile sale da cucina, l'NaCl (cloruro di sodio) opportunamente miscelato con nichel, una soluzione ai problemi energetici dei prossimi anni. L'idea è tanto semplice, quanto ingegnosa: «generare energia grazie alla luce del sole e poi accumularla con batterie al sale». Ed è quanto sta mettendo in atto Fiamm. La società di origine vicentina, fondata nel 1942 che oggi occupa 3.300 dipendenti in 60 Paesi del mondo, famosa per la produzione di batterie e sistemi elettronici per auto. «Stiamo lavorando a questi nuovi dispositivi di accumulazione dal 2005 — precisa Nicola Cosciani Ceo di Fiamm Energy Storage Solutions — le batterie al sale offrono nuove opportunità per lo stoccaggio di energia». Risolvendo così il problema presente nelle fonti rinnovabili, come gli impianti fotovoltaici ed eolici: «Quello della produzione discontinua, legata a variazioni climatiche e all'alternanza giorno, notte». Grazie a questa innovativa tecnologia si creano isole energetiche autonome, efficienti dal punto di vista energetico perché consentono di gestire in modo autonomo e «verde» quanto prodotto.

Gli accumulatori SoNick, in gergo tecnico si chiamano «sodio cloruro di nichel», presentano le dimensioni di una batteria tradizionale, ma con notevole capacità di immagazzinamento e soprattutto con un basso impatto ambientale. «Zero emissioni, assenza di prodotti pericolosi e tossici e materiali cento per cento riciclabili come acciaio inox, nichel, ferro, sale e ceramica — continua Cosciani — fanno di questi accumulatori la soluzione ideale per progetti abbinati alle rinnovabili». La prima isola energetica europea Fiamm Energy Oasis con batterie al sale, è installata da giugno 2011 nello stabilimento Fiamm di Almisano (Vicenza). Produce energia da celle fotovoltaiche per circa 200 mila kWh sufficiente al fabbisogno

annuo di 40-50 famiglie. L'impianto, realizzato in collaborazione con Galileia, spin-off dell'Università di Padova, Terni Energia Spa ed Elettronica Santerno (gruppo Carraro) prevede che il sistema di accumulo modulare con batterie al sale immagazzini il 40% dell'energia prodotta e la renda disponibile quando richiesto. L'isola di Almisano consente una riduzione delle emissioni di CO₂ pari a 106 tonnellate annue.

Non solo. Fiamm si è da poco aggiudicata un'importante commessa con Ansaldo Sistemi Industriali nella Guyana francese. Si chiama Toucan Project, già in fase di realizzazione sarà consegnato chiavi in mano entro luglio 2014. Fiamm fornirà cinque unità container per un totale di 288 accumulatori, in grado di offrire una capacità di immagazzinamento di 4.500 kWh. Il sistema energetico sarà collegato ai pannelli fotovoltaici dell'impianto di Montsinery, nell'entroterra. «L'obiettivo è immagazzinare l'energia diurna, per rilasciarla poi nelle ore notturne coprendo il fabbisogno di migliaia di famiglie». La tecnologia delle batterie al sale viene impiegata con successo anche nel settore della trazione elettrica. Nel nostro Paese, l'azienda vicentina che fattura 540 milioni di euro, equipaggia già i veicoli Iveco.

Umberto Torelli

 @utorelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



David Sandalow

è stato sottosegretario all'Energia degli Stati Uniti. Ricercatore e docente alla Columbia University, è uno dei maggiori esperti di politiche energetiche degli Usa. Aprirà la prima sessione di Verona Efficiency Summit



Nonostante le polemiche politiche sotto Obama abbiamo adottato misure storiche



Ridurre lo spreco di energia non solo aiuta l'economia e l'ambiente. È un fatto di sicurezza nazionale

Il lavoro La veronese «In Job», sedi a New York e Shanghai, spiega le opportunità per i giovani in un settore in espansione

In arrivo 500 mila posti. Dobbiamo essere pronti

«Cercasi ingegneri energetici». Un annuncio di lavoro, specializzato. Pochi anni fa lo si poteva leggere sulla vetrina di un'agenzia di lavoro interinale. Ora, con la rivoluzione energetica, le cose sono cambiate. Allo Smart Energy Expo, dal 9 all'11 ottobre, subito una prova. In uno stand della fiera, infatti, ci saranno loro, quelli di In Job, nella parte di career partner dell'evento fieristico, una novità nella storia delle fiere. Nati a Verona 12 anni fa, oggi, con uffici tra New York, Shanghai, Mosca e Varsavia, sono un ponte ideale tra le aziende e il mercato. Entro sette anni dovremmo avere, secondo i dati dell'ultimo World economic forum di Davos, mezzo milione di persone occupate in Europa tra fonti rinnovabili ed efficienza energetica, a seconda dei diversi settori merceologici nei quali saranno richieste: dall'efficienza per l'edilizia a quella per gli impianti, dai servizi Ict alle Smart cities.

Ma qual è il ruolo dell'Italia? «L'importante è farsi trovare pronti seguendo la logica della specializzazione: entrare come partner di Fiera Verona per il settore della white e green economy, per noi ha

significato fare un'analisi di mercato e tracciare il profilo ideale dei potenziali candidati», risponde Carlo De Paoli, 44 anni, presidente e fondatore di un gruppo che, dal 2001 ad oggi, ha collocato nel mondo del lavoro 60 mila persone. Di certo, non si può applicare la proprietà transitiva da un vecchio modo di fare scouting alle esigenze dei nuovi network. «Se le aziende non richiedono più impiegati amministrativi ma ruoli specializzati, non serve impantanarsi; è molto meglio investire in formazione, affinché il candidato possa essere assunto dall'azienda». In questi tre giorni di incontri veronesi tra aziende eccellenti e professionisti del settore, non mancheranno coloro che si affacciano per la prima volta sul mondo delle energie alternative. «Ed è su questi che occorre lavorare tanto», ricorda Alessia Bellesini, manager In Job la quale, restringendo il campo, osserva quanto sia importante «investire sui giovani talentuosi, da indirizzare verso due figure professionali: l'energy manager e il venditore di energia». «Figure specializzate, con competenze tecniche e commerciali», aggiunge il presidente De Paoli, presente, ve-

nerdi 11, al workshop sulle nuove professionalità energetiche.

Tra gli speaker, Giovanni Bartucci (ad dell'omonimo studio, a Soave, nel Veronese) il quale, dovendo scegliere tra green e white economy, non ha dubbi: «La rivoluzione del futuro passa dalla white: libera risorse e fa risparmiare le aziende». I Bartucci, certificati Esco (Energy Service Company) dal 2006, trenta dipendenti con età media 32, sono un gruppo giovane, apertissimo, quindi, ai talenti del futuro. L'ad, di casi da raccontare ne avrebbe. Uno di questi è stato selezionato dall'International Energy agency. «In un cementificio del Monselice abbiamo proposto un investimento di un milione per migliorare l'efficienza energetica dell'intera filiera: già si vedono i risultati». Poi c'è la grappa Bonollo, a Conselve, nel Padovano, dove è stato riprogettato il modello di essiccazione della vinaccia. «Ma senza figure specializzate è difficile aggiornarsi», osserva Bartucci. Si riferisce agli auditor ambientali? «No. Le aziende avrebbero più bisogno di un auditor energetico». Proposta da girare a In Job, seduti a tavolino, per conoscersi meglio.

Peppe Aquaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fondatore

Carlo De Paoli: «Occorre investire in formazione e su giovani di talento. Le figure chiave che saranno richieste: l'energy manager e il venditore di energia»

L'intervista David Sandalow della Columbia University sostiene l'estrazione con il fracking

«Stiamo domando i gas serra»

Gli Usa ai minimi dal '94. «Merito delle rocce di scisto»

David Sandalow è tra i maggiori esperti americani in fatto di energia e risparmio energetico. È stato sottosegretario nella prima amministrazione Obama e oggi insegna e fa ricerca a New York, alla Columbia University. Aprirà la prima sessione del Verona Efficiency Summit.

Professore, qual è la sua opinione sulla «fracking revolution» in America (l'estrazione dalle rocce di scisto che ha provocato un boom di disponibilità di gas), da un punto di vista ambientale?

«Le emissioni di gas serra degli Stati Uniti sono oggi al minimo dal 1994. Un'importante ragione: nella produzione di energia elettrica, l'uso di gas naturale cresce e quello del carbone scende. Il gas naturale produce circa la metà delle emissioni rispetto al carbone per ogni unità di elettricità. La fatturazione idraulica e la perforazione orizzontale (il fracking, ndr) hanno permesso agli Usa di accedere a vasti depositi che non erano economicamente sfruttabili in passato. Queste tecnologie stanno portando benefici ambientali ed economici importanti agli Stati Uniti e possono continuare a farlo se usate in modo sicuro e responsabile».

Pensa che i Paesi europei dovrebbero astenersi dallo sviluppare estrazioni con il fracking per motivi ambientali? Sarebbe uno svantaggio: la tecnologia ha portato a un calo significativo dei prezzi dell'elettricità in

America.

«I governi europei possono decidere se farlo o meno. Le situazioni sono diverse per ogni Paese. I fattori da considerare nelle decisioni possono includere la qualità delle risorse geologiche, le caratteristiche dei regimi regolatori, la presenza di reti di pipeline (condotte, ndr), la disponibilità di acqua e il supporto dell'opinione pubblica».

Pensa che la decisione di Germania e Italia di abbandonare l'energia nucleare sia saggia?

«Ogni governo decide per sé su quale mix di tecnologie energetiche puntare. Ma se il mondo vuole evitare gli impatti peggiori

del global warming è importante una transizione alle fonti di energia a bassa emissione di anidride carbonica. Mentre il mondo affronta la crisi climatica, l'energia nucleare ha un ruolo importante da giocare nel produrre elettricità con basse emissioni».

Perché negli Stati Uniti è così difficile promuovere legislazioni attente ai cambiamenti climatici? Non crede che Washington dovrebbe avere la leadership in questo campo?


«Oggi, negli Usa è difficile fare passare legislazioni su molti temi, a causa della struttura del sistema politico, della polarizzazione politica e di altri fattori. Tuttavia ciò non sta trattenendo gli Stati Uniti dal muoversi nella lotta ai cambiamenti climatici. In giugno, il presidente Obama ha annunciato un ampio piano sul clima. Nelle settimane scorse

l'Agenzia di protezione ambientale (Epa) lo ha seguito proponendo i nostri primi limiti alle emissioni di gas a effetto serra sugli impianti a carbone. Sotto la leadership di Obama gli Stati Uniti hanno adottato misure storiche per migliorare l'efficienza dei veicoli. Inoltre, i governi dei nostri Stati hanno adottato importanti misure per promuovere l'energia pulita e combattere il climate change. Le università americane sono all'avanguardia nella ricerca sulle tecnologie per l'energia pulita. Oggi gli Stati Uniti sono sulla traiettoria che permetterà loro di centrare l'impegno di ridurre entro il 2020 le emissioni di gas serra del 17% rispetto ai livelli del 2005».

Cosa pensa dell'efficienza energetica? Non è la politica più «sexy» da proporre ma è un modo razionale per ridurre gli sprechi.

«Ridurre lo spreco di energia è una vittoria tripla: aiuta l'economia, migliora l'ambiente e rafforza la sicurezza nazionale. Negli Usa, i nostri frigoriferi sono quattro volte più efficienti di quanto lo fossero una generazione fa: così le famiglie americane risparmiano miliardi di dollari e evitano grandi quantità di inquinamento. Ci sono innumerevoli opportunità per ridurre gli sprechi energetici, negli Usa e nel mondo. Farlo beneficia tutti, dovrebbe essere una priorità massima».

Daniilo Taino

 @danilotaino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il network Nasce Rebuilding, una rete di imprese dell'edilizia sostenibile: Habitech, Harley&Dickinson Finance, Riello, Saint-Gobain Italia e Schneider Electric. Si mettono in comune risorse e competenze specifiche per dare più valore all'edilizia sostenibile e alla riqualificazione di un edificio (Bar. Mil.)

La app B2Smart, è una nuova applicazione di matching disponibile in Fiera. Le aziende ed i visitatori potranno stare sempre in contatto tra loro. Le prime potranno creare il proprio catalogo personalizzato, i secondi personalizzare su tablet, percorsi e tragitti. (Bar. Mil.)

Il blackout di dieci anni fa

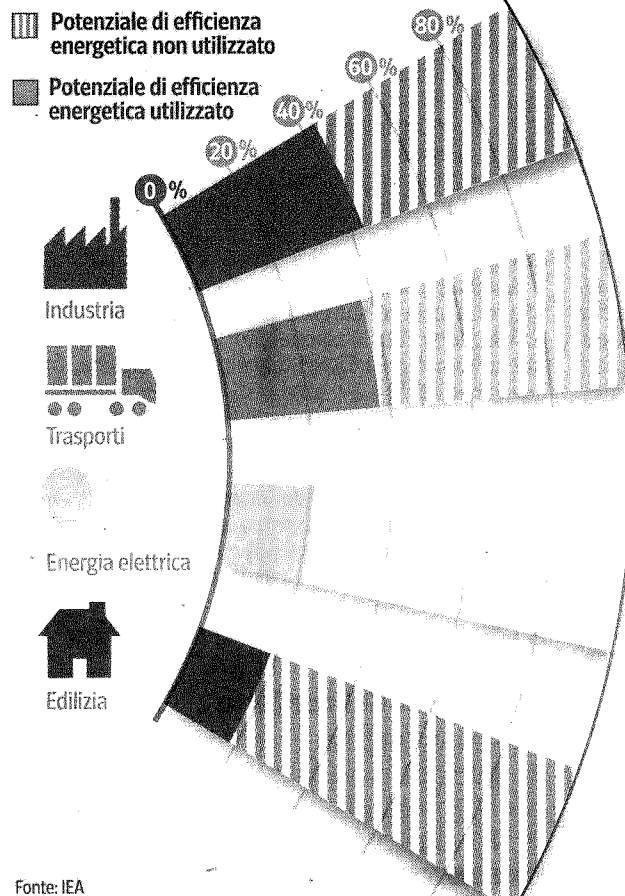


Quando l'Italia restò al buio

Dieci anni fa, il 28 settembre 2003, l'Italia restava al buio in quello che è ricordato come il più importante blackout della rete elettrica italiana. Le luci si spensero dalle 3.30 sull'intero Paese, ad eccezione della Sardegna, dotata di una rete propria. Le cause: un albero caduto su una linea elettrica svizzera che porta energia da noi. L'allarme bloccò le centrali elettriche (nell'immagine dal satellite, la Penisola al buio).

Il potenziale di efficienza energetica da oggi al 2035

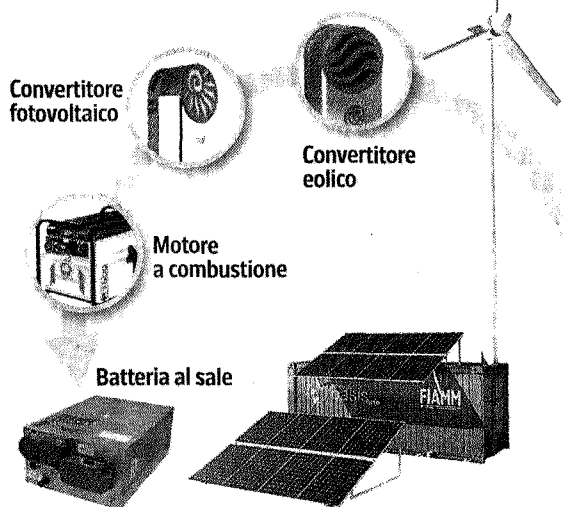
Due terzi del potenziale economico per migliorare l'efficienza energetica rimarranno inattivi

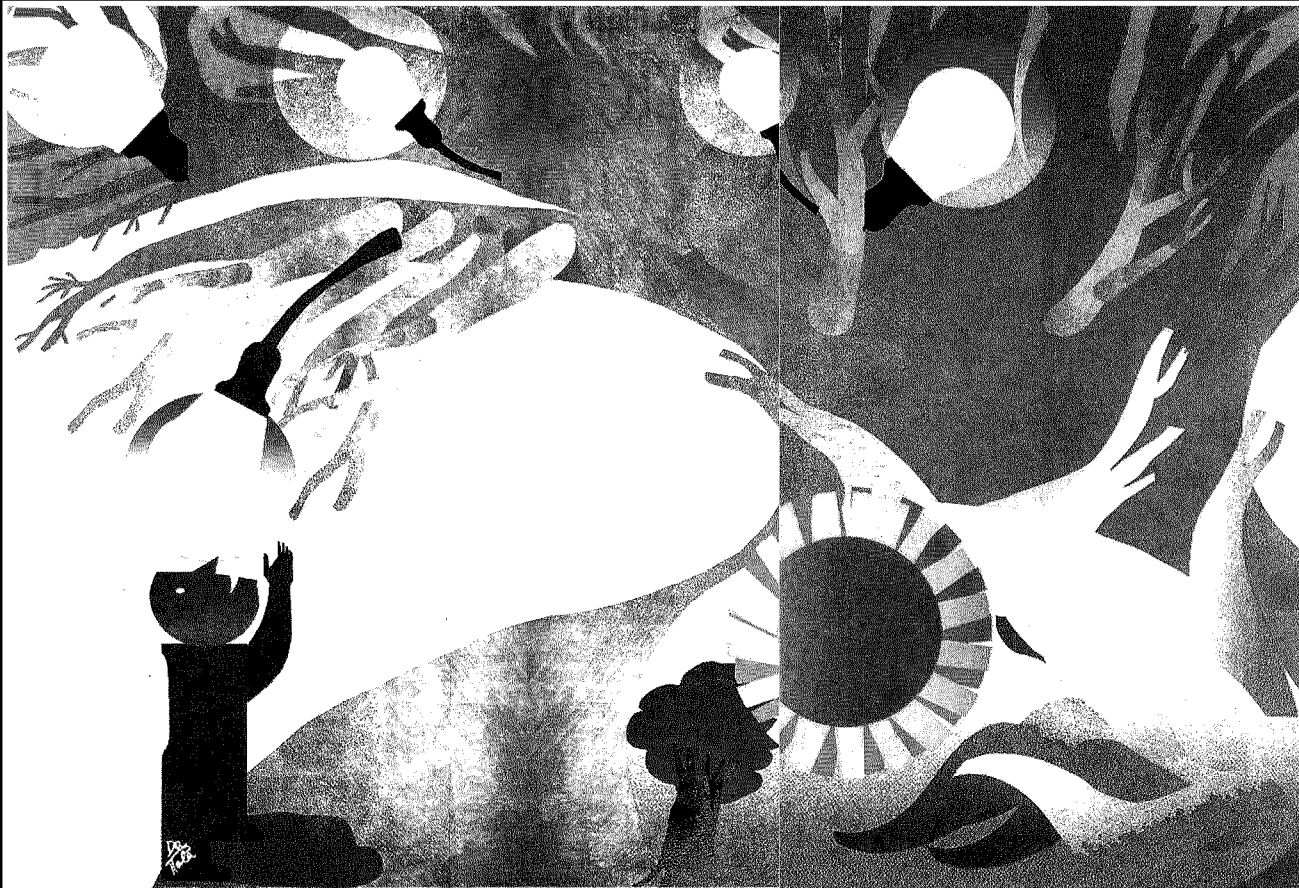


Fonte: IEA

La casetta dell'energia

Il container che garantisce l'autonomia energetica per un centinaio di famiglie





La protesta A New York, lo scorso 21 settembre, la manifestazione contro la costruzione dell'oleodotto Keystone XI (Corbis)